

7/2019

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova * tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 – fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it * sito: www.flcgil.it/mantova | sito regionale: www.flccgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flcgil.it pagina Facebook <https://www.facebook.com/flcmantova/> profilo twitter [@flcmantova](https://twitter.com/flcmantova)

Le parole fuori luogo del ministro Bussetti

Il commento della FLC Lombardia alle parole del Ministro dopo la visita ad Afragola.

12/02/2019

A cura della FLC CGIL Lombardia

Ad ascoltare le parole pronunciate dal Ministro dell'Istruzione Bussetti durante la visita ad una scuola di Afragola in Campania riesce difficile pensare che siano parole di un Ministro della Repubblica.

Alla domanda di un giornalista che chiede se ci saranno investimenti per le scuole del Sud per colmare il reale divario con le scuole del Nord, il Ministro trova normale rispondere: “No. Più sacrificio, più lavoro, più impegno. Vi dovete impegnare forte”.

Caro Ministro, è probabile che Lei non conosca la realtà che si vive in molte zone del Meridione.

I dati statistici relativi ai servizi pubblici e alle risorse educative in quella parte di Paese sono drammaticamente inferiori rispetto ad altre Regioni; così crediamo che a Lei sfugga che nel Meridione c'è una maggiore povertà e condizione sociale dove impera la presenza di organizzazioni criminali che proprio dai ragazzi in età scolare prendono nuove leve. Ragazzi più vulnerabili proprio perché c'è necessità di rispondere ad una povertà dove non ci sono asili nido, biblioteche, impossibilità di tempo pieno, perché i Comuni sono senza risorse o sono al dissesto finanziario. Dove ci sono molti Comuni commissariati per infiltrazioni mafiose, dove la dispersione scolastica inizia nella fascia più critica, nelle scuole medie.

Se un Ministro colpevolizza le lavoratrici e i lavoratori del sud, nella vecchia campagna di stile leghista contro i meridionali e i fannulloni pubblici, per come sono messe le scuole nel meridione, **dovremmo chiedere che ci sta a fare al Ministero** se, per garantire una scuola che possa rispondere nel meridione ad un vuoto sociale, ad una dispersione scolastica, ad una criminalità feroce, ad una povertà elevata sia economica che sociale, bastasse il solo lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori (abbandonati a se stessi).

Ma vogliamo segnalare al Ministro che esistono problemi anche al Nord.

In Lombardia, per esempio, dove quest'anno ci sono 45.000 supplenti che stanno garantendo il funzionamento delle scuole, dove non ci sono insegnanti di sostegno specializzati perché non sono stati attivati dal Miur i corsi di specializzazione, dove si devono chiamare supplenti senza titolo di studio idoneo perché abbiamo esaurito tutte le graduatorie (dalla primaria alla secondaria), perché non si assegnano numeri adeguati di accesso all'Università o perché fare l'insegnante non è più un obiettivo dei giovani, visti gli stipendi e il non rispetto del valore del ruolo sociale dell'insegnante, dove abbiamo quasi 300 scuole senza Dirigente Scolastico e più di 500 scuole senza Direttore Amministrativo (Dsga) supplito da facenti funzione!

Ci preme, quindi, solo richiamare l'**art. 3 della Costituzione** e gli obiettivi che la politica deve perseguire: “È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Milano, 12/02/2019

La Segreteria FLC CGIL Lombardia

Un Ministro e il peso delle parole

Duole dover constatare il disprezzo con cui il **Ministro Bussetti** ha commentato da **Afragola**, in provincia di Napoli, lo stato di abbandono in cui versano le scuole nel Sud.

Al giornalista che gli chiedeva se servissero più fondi per colmare il gap tra le scuole del Nord e quelle del Meridione, il ministro ha risposto:

- *"no, ci vuole l'impegno del Sud, vi dovete impegnare forte. Questo ci vuole "*
- *" Più fondi?",* rincara incredulo il giornalista. Ma il Ministro ribadisce:
- **"No. L'impegno, lavoro e sacrificio. Impegno, lavoro e sacrificio".**

Accade così per la prima volta nella storia della Repubblica che sia proprio il Ministro, cui compete la responsabilità di rappresentare l'unità del sistema nazionale di istruzione, a liquidare la decennale *"querelle"* del divario tra le scuole del nord e del sud con un perentorio "invito" all'impegno e sacrificio che lascia sottintendere e avallare il pregiudizio e lo stereotipo del Sud patria di lavativi e fannulloni.

Vorremmo dirgli che le sue parole, proprio per il tono e la protervia con cui le ha proferite, dimostrano, purtroppo, che il Ministro non conosce affatto la complessa realtà del sistema scolastico meridionale, con un'ignoranza che mal si addice e non fa onore a chi governa il Ministero che proprio sulla trasmissione e ricerca della conoscenza fonda la sua essenza.

Da anni qui in Puglia la FLC CGIL ha denunciato lo stato di abbandono in cui versa la scuola meridionale per mancanza di fondi, per riduzione del tempo scuola, per carenza di organici docenti e ATA, per mancanza dei nidi e per diffusione delle classi pollaio.

Da anni qui in Puglia la FLC CGIL, anche insieme alle altre OO.SS. chiede che alle studentesse e studenti delle scuole meridionali siano offerte le stesse opportunità formative che sono loro garantite nel resto del Paese - utilizzando, tra l'altro, personale scolastico in buona percentuale di provenienza meridionale!

Ma ancora di più ci lascia perplessi l'amara considerazione che non si è trattato di parole strumentalmente estrapolate da un video decontestualizzato, come pure Il Ministro ha riferito in un (vano) tentativo di chiarimento.

E nemmeno si è trattato, come pure ha riferito qualcuno più vicino e più autorevole al Ministro di quanto lo siamo noi, di una **"fesseria sulla scuola"** di cui chiedere scusa, perché ci sono casi in cui le parole pesano e sono macigni scagliati per lasciare il segno.

Per noi quelle parole acquistano, purtroppo, il senso più cupo che preannuncia l'adozione di quello sciagurato progetto di **autonomia differenziata** che, introducendo vere e proprie gabbie salariali, tanti danni porterà alle regioni meridionali con la rottura dell'unicità del sistema di istruzione e con la lesione del diritto di tutte e tutti all'accesso paritario all'istruzione e a una cittadinanza consapevole.

Per la FLC CGIL di Puglia quell'espressione non rappresenta una semplice fesseria di cui scusarsi, ma la manifestazione di un progetto politico di autonomia differenziata che non ci piace perché è un **progetto parasecessionista**.

Vorremmo perciò dire al Ministro che, per scusarsi, non servono parole ma fatti precisi: dica insieme alla FLC CGIL un chiaro no all'autonomia differenziata e prenda pubblicamente le distanze, senza se e senza ma, da quel **progetto parasecessionista e antimeridionalista**.

Oppure **si dimetta**.

Bari, 10 febbraio 2019

Abbassiamo i costi del TFA di sostegno. La formazione è un diritto i cui oneri devono essere garantiti dallo Stato e non scaricati su precari e studenti

La petizione di FLC CGIL, Adi e Link.

12/02/201

FLC CGIL, Adi e Link lanciano una [petizione](#) rivolta al MIUR, alla CRUI, al mondo accademico, alla scuola, alle famiglie e alle associazioni dei genitori di studenti con disabilità affinché si abbassino i costi del TFA dando la possibilità di accesso alla specializzazione senza che questo divenga un modo per speculare sulla pelle di precari, studenti e alunni.

I **costi dei corsi** già nei precedenti cicli del TFA hanno toccato e superato la soglia dei **3.500 euro**: cifre troppo alte, che hanno spinto tanti studenti e precari a rinunciare alla formazione specialistica. Questa è una condizione inaccettabile, in quanto **l'offerta formativa degli atenei deve essere garantita dallo stato e dalla fiscalità generale**. Un Paese che non investe in formazione e scarica su studenti e precari l'intero costo dei percorsi formativi che vogliono frequentare è un Paese ingiusto, che opera una selezione sulla base delle condizioni economiche e ostacola la crescita culturale e le possibilità di lavoro delle nuove generazioni.

Il decreto ministeriale che regola il IV ciclo del TFA di sostegno è stato pubblicato l'8 febbraio ed è molta l'attesa per l'avvio dei nuovi corsi di specializzazione. Nella scuola vi è una forte domanda di docenti specializzati che resta per lo più inesa, e tanti docenti e laureati sperano di poter acquisire il titolo anche per accedere al nuovo concorso.

I **requisiti di accesso** al nuovo ciclo del TFA di sostegno consentono l'iscrizione ai corsi ai laureati con 24 CFU, ai diplomati per i profili di ITP, e ai laureati con 3 anni di servizio.

I **numeri** annunciati dal MIUR parlano di 40.000 posti, che però saranno attivati in tre anni, con **una prima trince di soli 14.000 posti**. E' "una goccia d'acqua nell'oceano del precariato" che nel settore del sostegno tocca cifre da record, come la FLC ha denunciato in una [pubblicazione](#) di questo autunno. Solo quest'anno più di 50.000 posti sono rimasti scoperti e attribuiti a supplenza a docenti perlopiù privi del titolo.

Per queste ragioni chiediamo che il MIUR

- **incrementi il numero dei posti messi a concorso per l'anno accademico 2019/20**
- **abbassi in maniera decisa i costi dei corsi**

[Firma la petizione](#)

La FLC CGIL al MIUR: non spetta alle scuole il disbrigo delle pratiche pensionistiche

Spetta all'INPS prelevare i dati dei dipendenti tramite l'applicativo SIDI. La circolare MIUR che trasferisce d'autorità tali incombenze alle scuole viola, peraltro, i diritti contrattuali. Urgente trovare una soluzione per non contrapporre i diritti dei lavoratori.

08/02/2019

La circolare MIUR 4644 del 1° febbraio 2019, avente per oggetto le indicazioni operative per le cessazioni dal servizio del personale scolastico a seguito delle disposizioni in materia di pensione anticipata, introdotte dal Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019, ha posto a carico delle segreterie scolastiche nuove incombenze, sulla base di recenti accordi tra i vertici del Ministero e quelli dell'INPS, dei quali i sindacati non hanno ricevuto alcuna informativa.

La nota ministeriale in questione pone l'accento sull'attività delle segreterie - necessaria e propedeutica all'aggiornamento delle posizioni assicurative del personale scolastico volte alla certificazione da parte dell'INPS del diritto a pensione - che va svolta esclusivamente attraverso l'utilizzo dell'applicativo Passweb.

Ancora una volta la responsabilità di un lavoro di competenza di altri Enti viene riversata sulle segreterie scolastiche, eludendo i problemi e le criticità dovute alla mancanza di concertazione tra gli Enti preposti in materia e mostrando l'incapacità di fornire risposte concrete allo stato di forte sofferenza delle stesse, sottoposte sempre più ad adempimenti amministrativi e a carichi di lavoro caotici e stressanti.

In questo modo il Ministero - giustamente preoccupato di dover salvaguardare il diritto dei pensionandi ad ottenere, nei termini previsti, la certificazione del diritto a pensione ed evitare ritardi nell'erogazione della prestazione - trasferisce funzioni e attività istituzionalmente poste a carico di altri Enti alla competenza diretta delle Istituzioni scolastiche.

Queste ultime, infatti, dovranno effettuare entro il 31 marzo 2019 nuovi adempimenti particolarmente delicati e complessi in materia di accertamento dei diritti pensionistici, che richiedono specifiche competenze professionali al fine di provvedere a regolarizzare le situazioni, **correggendo e certificando dati retributivi postati e certificati dal MEF in assenza di una banca dati attendibile.** L'attribuzione di questa funzione alle scuole è del tutto impropria poiché le stesse non possono supervisionare dati già certificati dal MEF, né accedere alle sue banche dati.

Il tutto dovrà avvenire nella ben nota condizione di scarsità di risorse umane nelle segreterie scolastiche che sono appena sufficienti per l'ordinaria

amministrazione e sempre con l'impossibilità di sostituire il personale assente per meno di trenta giorni. Per non parlare poi della mancanza di un piano di formazione capillare per dare le competenze specialistiche indispensabili a gestire la materia pensionistica.

La FLC CGIL aveva denunciato questa situazione fin dal 2017, affrontando la questione dei rapporti con l'INPS in un confronto serrato al MIUR che aveva portato all'emanazione della nota operativa n. 3372 del 19/01/2018, nella quale era espressamente indicato che l'inserimento dei dati richiesti dall'INPS, per l'accertamento del diritto a pensione, doveva avvenire solo tramite l'utilizzo della piattaforma ministeriale SIDI come, peraltro, prevede la stessa circolare ministeriale.

Proprio a seguito delle nostre pressioni, il Ministero aveva concordato con l'Ente previdenziale di lavorare sull'interoperabilità dei due sistemi informatici, in modo da prevedere una procedura di trasmissione dei flussi direttamente tra MIUR e INPS.

Da tempo ribadiamo la necessità d'implementare gli organici degli Uffici periferici del MIUR, i quali dovrebbero tornare a gestire quelle funzioni impropriamente scaricate sulle segreterie scolastiche in tema di cessazioni, ricostruzioni di carriera, graduatorie, etc... non strettamente connesse alla gestione delle singole scuole. Tale istanza è stata, peraltro, recepita dalla stessa Amministrazione, prevedendo un punto specifico nel [decreto semplificazione](#).

Riteniamo perciò inaccettabile questo modo di procedere da parte del Ministero, tenuto conto sia dell'esigenza di garantire agli interessati i diritti acquisiti in materia di trattamento pensionistico, sia del rispetto dei diritti del personale ATA gravati ogni giorno da richieste insostenibili.

Va tenuto presente che *"i riflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità delle innovazioni tecnologiche e dei processi di informatizzazione inerenti ai servizi amministrativi e a supporto dell'attività scolastica"* sono oggetto di contrattazione integrativa d'istituto (art. 22, comma 4, lettera C9) del CCNL 2016/2018) e che *"l'operatività di nuovi sistemi informatici o modifica di quelli esistenti, relativi ai servizi amministrativi e di supporto all'attività scolastica"* è oggetto di informazione (art. 5) a livello nazionale e regionale (art. 22, comma 9, lettera A4).

In forza delle suddette e chiarissime clausole contrattuali abbiamo, dunque, sollecitato il rispetto di corrette relazioni sindacali.

Solo in quella sede si potranno affrontare tali problemi e trovare una soluzione condivisa per evitare di contrapporre i diritti pensionistici delle persone e le condizioni di lavoro delle segreterie.

- [**nota 4644 dell 1 febbraio 2019 cessazioni dal servizio personale scuola dal 1 settembre 2019 conseguenti al dl 4 del 28 gennaio 2019**](#)

Domande di part-time nella scuola a.s. 2019/2020.

Scadenza il 15 marzo 2019

Il personale docente, educativo ed ATA a tempo indeterminato può presentare la domanda per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale o per il rientro al tempo pieno.

13/02/2019

Entro il **15 marzo 2019** gli interessati potranno presentare la domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a **tempo parziale** per l'a.s.2019/2020 oppure, viceversa, per richiedere esplicitamente il **rientro a tempo pieno**, se in part-time.

Tale scadenza riguarda il **personale docente, educativo ed ATA** con rapporto di lavoro **a tempo indeterminato**. Le domande vanno indirizzate al Dirigente scolastico della scuola di servizio.

La scadenza del 15 marzo non riguarda chi si trova già in contratto di **part-time** perché la durata **minima è due anni** e, in assenza di diversa comunicazione, si intende prorogata per il biennio successivo. Eventuali richieste di rientro, inoltrate dopo un anno a regime di tempo parziale, possono essere accolte solo in presenza di **motivate esigenze** ed anche in relazione alla **situazione complessiva degli organici**.

Dalla presentazione della domanda sono esclusi i lavoratori che andranno ad instaurare un nuovo rapporto di lavoro, per i quali sarà possibile l'attivazione del part-time anche al momento della sottoscrizione del contratto individuale.

È possibile avvalersi di quanto previsto dall'art. 8 del [Dlgs 81/15](#): diritto al part-time con precedenza sia per il lavoratore affetto da **patologia oncologica o cronico-degenerativa** comportante ridotta capacità lavorativa, che per un lavoratore in assistenza al coniuge, al figlio o ai genitori affetti sempre da medesime gravi patologie.

Nella **domanda**, vanno indicate la **modalità** di richiesta e cioè:

- part-time **orizzontale** (con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi)
- part-time **verticale** (con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno; per il solo personale ATA, inoltre, in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale nell'arco temporale preso in considerazione e cioè settimana, mese o anno)
- part-time **misto** (con articolazione della prestazione risultante dalla combinazione delle due precedenti modalità).

Va anche indicata la **durata della prestazione lavorativa** che non può essere inferiore al 50% di quella a tempo pieno. Per i docenti della scuola secondaria di I e di II grado va garantita l'unicità dell'insegnamento, nel numero di ore richiesto per ciascuna classe come previsto dal piano orario degli ordinamenti.

La normativa di riferimento ad oggi è il [Ccnl 29 novembre 2007](#), artt. 39 e 58 confermati anche nel [CCNL Istruzione e ricerca](#) siglato il 19 aprile 2018 ed il [Decreto legislativo 81/15](#).

Pensioni scuola: pubblicata dal MIUR la circolare che consente il pensionamento anticipato tramite la quota 100 e altri istituti previdenziali. La scadenza per le domande di cessazione dal servizio è fissata al 28 febbraio 2019. Le istanze online operative dal 4 febbraio.

10/02/2019

Venerdì 1 febbraio 2019, è stata pubblicata dal MIUR la circolare operativa 4644 relativa ai pensionamenti dal 1 settembre 2019, in attuazione del Decreto legge 4/2019, nella parte riguardante la pensione anticipata con quota 100 e altre disposizioni pensionistiche. Il Decreto non riguarda la pensione di vecchiaia, il cui requisito resta fissato a 67 anni.

La **scadenza** per la presentazione delle domande di dimissioni volontarie dal servizio (e l'eventuale richiesta di pensione più part-time per gli istituti che la prevedono) del **personale della scuola** (docenti/educatori e ATA) e dei **dirigenti scolastici** è fissata al **28 febbraio 2019**. **Le funzioni Polis saranno attive dal 4 febbraio fino al 28 febbraio compreso.**

Ricordiamo che le domande di dimissioni, salvo specifiche eccezioni, si presentano utilizzando le istanze online: sul nostro sito è disponibile una scheda che illustra le procedure da seguire per la **registrazione**.

Soltanto **l'istituto de l'Ape sociale comporta l'utilizzo delle dimissioni in formato cartaceo che potrà essere utilizzato anche in data successiva al 28 febbraio 2019**, una volta acquisita la certificazione dell'INPS attestante il diritto ad andare in pensione il 1 settembre 2019.

Il formato cartaceo è utilizzato anche dal personale in servizio all'estero e dal personale delle province di Aosta, Bolzano, Trento.

La domanda di dimissioni dal servizio è seguita dalla **domanda di pensione** che deve essere inviata **direttamente all'INPS**, esclusivamente attraverso le seguenti modalità:

1. presentazione della domanda online accedendo al sito dell'Istituto, previa registrazione;
2. presentazione della domanda tramite Contact Center Integrato (n. 803164);
3. presentazione telematica della domanda attraverso l'assistenza gratuita del Patronato.

Tali modalità saranno le uniche ritenute valide ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica. Si evidenzia che la domanda presentata in forma diversa da quella telematica non sarà procedibile fino a quando il richiedente non provvederà a trasmetterla con le modalità sopra indicate.

In una tabella e in una scheda abbiamo riassunto i **requisiti necessari** per l'accesso alle modalità di **pensionamento previste dal Decreto legge 4/2019, a decorrere dal 1 settembre 2019**.

I **requisiti richiesti** potranno essere conseguiti **entro il 31 dicembre 2019**, perché il Decreto fa riferimento alla legislazione vigente per la Scuola.

È importante verificare presso gli uffici periferici del MIUR e presso l'INPS che tutta la documentazione necessaria all'accertamento al diritto a pensione sia aggiornata. **Le sedi della FLC CGIL e dell'INCA CGIL** sono a disposizione per tutti i chiarimenti del caso.

- nota 4644 del 1 febbraio 2019 cessazioni dal servizio personale scuola dal 1 settembre 2019 conseguenti al dl 4 del 28 gennaio 2019
- decreto legge 4 del 28 gennaio 2019 disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni

Autonomia differenziata: il rinvio positivo solo se prelude al definitivo abbandono del progetto

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

12/02/2019

Roma, 12 febbraio - 'Da tempo abbiamo chiesto al Governo di fermarsi, di bloccare la deriva pericolosa che si può innescare con la cosiddetta autonomia differenziata. Ora apprendiamo che il Consiglio dei Ministri che il 15 febbraio avrebbe dovuto prendere una decisione in merito non ne discuterà, rinviando la questione'. È quanto si legge in una nota della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

'Il rinvio è una buona notizia solo se prelude ad un definitivo abbandono di un processo che, per quanto riguarda la scuola e l'istruzione, configura un regionalismo secessionista e disgregatore che rigettiamo nettamente'.

'È falso che un contratto regionale può migliorare la qualità dell'istruzione. È falso che stipendi diversi fra regione e regione incentiveranno il personale. È falso che concorsi regionali favoriscono la stabilità. È falso che sarà rispettata l'autonomia delle istituzioni scolastiche'.

'È vero invece, continua la nota, che il diritto all'istruzione non sarà più un diritto universale, che si bloccheranno la mobilità professionale e lo scambio culturale, che l'autonomia scolastica sarà violata da controlli regionali in netto contrasto con la previsione costituzionale. La stessa libertà di insegnamento, che è prima di tutto finalizzata al diritto all'apprendimento, sarà messa in dubbio dalla disparità di trattamento del personale a seconda della regione in cui si lavora'.

'Il diritto all'istruzione non è regionalizzabile, conclude la nota, denunciando questa deriva disgregatrice e antinazionale e siamo pronti a chiamare alla mobilitazione e alla lotta il mondo della scuola in tutte le sue componenti, docenti, dirigenti, Ata, genitori e studenti, qualora il Governo dovesse perseverare in questo progetto che aggiungerebbe ulteriori disuguaglianze, divisioni sociali e culturali, a quelle che già affliggono il nostro Paese'

Fracassi, dopo la manifestazione, il governo dovrà ascoltarci

Quella di sabato 9 febbraio "è stata una giornata straordinaria come non se ne vedevano da un po', con il valore aggiunto è che si è trattato di una manifestazione unitaria. Da quella piazza viene una richiesta precisa che noi facciamo da tempo, cioè che si apra un confronto sui temi del lavoro e sulla piattaforma che Cgil, Cisl e Uil hanno presentato al presidente del Consiglio Conte in un incontro abbastanza veloce e, posso dire, inutile rispetto agli esiti". Lo ha affermato ieri la vicesegretaria della Cgil Gianna Fracassi in una intervista a RadioArticolo1. "Quello di sabato è stato un grande esercizio democratico – dice – se ne facciano una ragione i tanti che, anche mentre noi manifestavano, deridevano e ridicolizzavano il fatto che ci siano liberi cittadini, in questo caso lavoratori e pensionati, che decidono di sostenere le ragioni del lavoro e dei sindacati confederali". Dopo l'innegabile riuscita della manifestazione, osserva Fracassi, "la parola passa al governo che deve rispondere, perché in quella piazza è rappresentato il lavoro".

Sul sito di RadioArticolo1 è disponibile il podcast per riascoltare le parole di Gianna Fracassi che ha risposto alle domande di Roberta Lisi: <https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/02/11/39348/un-paese-in-caduta-libera>

Rassegna Sindacale ha pubblicato ieri la sintesi dell'intervista. "Un punto importante è stato segnato dall'unità delle tre sigle sindacali: "Una unità di merito – precisa Fracassi –, nel senso che abbiamo condiviso alcuni punti che riteniamo fondamentali per il futuro del Paese e per dare una risposta ai problemi del presente, ma anche per poter dare una prospettiva ai ragazzi e alle ragazze. Bisogna cambiare rotta alle politiche economiche, rimettendo in campo l'idea di investimenti con un tratto di medio-lungo periodo per far uscire l'Italia dalle secche della recessione e della stagnazione. Tra un po' vedremo i dati del primo trimestre di quest'anno, però è abbastanza chiaro che siamo ben al di sotto dei dati di crescita che il governo aveva programmato nella legge di bilancio". Quel che serve sono invece "gli interventi che possono fare alzare la leva occupazionale e determinare la creazione di lavoro. Ma il rischio fortissimo, lo abbiamo sempre detto unitariamente, è che tali misure non ci siano neppure per il 2020 e il 2021".

L'ultimo dato economico preoccupante è il crollo della produzione industriale: "È chiaro – sottolinea la dirigente della Cgil – che sta all'interno di una dinamica internazionale, e già questo dovrebbe far riflettere chi pensa ai sovranismi e all'autarchia, ma noi abbiamo anche un elemento di debolezza interno legato al nostro tessuto produttivo che ancora risente degli effetti della crisi economica decennale. È il tema atavico della debolezza, del sottodimensionamento delle imprese italiane, legato ovviamente al rallentamento dei consumi interni". Un motivo in più a dimostrare quanto "abbiamo bisogno di un intervento choc dal lato delle risorse", aggiunge Fracassi citando una serie di studi economici: "Se avessimo rimodulato diversamente le risorse disponibili nella legge di bilancio, mettendo un po' più di soldi sugli investimenti, le prospettive di crescita sarebbero triplicate. Non possiamo permetterci di stare in una situazione di stallo". Un altro grande problema è che "dobbiamo abbattere oltre 23 miliardi di clausole di salvaguardia per evitare l'aumento dell'Iva, che sarebbe il secondo intervento indiretto che il nostro governo fa per abbattere il principio della progressività, dopo la flat tax".

#StabilizziamoLaScuola: 12 marzo sit-in unitari

Comunicato unitario FLC CGIL, Cisl Scuola e UIL Scuola RUA.

14/02/2019

Le misure contenute nella Legge di Bilancio intervengono sul reclutamento del personale docente della scuola, introducendo non pochi elementi di novità che tuttavia non sono in grado di garantire un regolare avvio dell'anno scolastico.

Al fine di rimuovere alla radice una serie di criticità altrimenti destinate fatalmente a riproporsi, è indispensabile:

- prevedere una fase transitoria finalizzata all'immissione in ruolo dei docenti già abilitati o con tre anni di servizio
- consentire l'accesso alle procedure concorsuali per più classi di concorso
- garantire l'istituzione di corsi di specializzazione su sostegno per tutti gli ordini di scuola in numero adeguato al fabbisogno

Già quest'anno, ultimate le operazioni di immissione in ruolo, sono rimaste scoperte ben 32.217 cattedre, pari a più della metà del contingente delle immissioni in ruolo 2018/19. A queste vanno poi sommati i 56.564 posti, tra organico di fatto e deroghe di sostegno da attribuire con incarichi al 30 giugno, la cui ritardata attivazione ha avuto ripercussioni molto negative sull'avvio dell'anno scolastico, tanto che ancora a novembre molte classi e molti studenti erano privi dei docenti in cattedra.

Per effetto delle ulteriori cessazioni dal servizio conseguenti all'entrata in vigore del meccanismo di "quota 100" e dei problemi irrisolti in materia di reclutamento, l'anno prossimo la situazione tenderà ad aggravarsi: la scuola vivrà una vera e propria condizione di emergenza, con oltre 150.000 cattedre e oltre 24.000 posti ATA scoperti. Ciò renderà assai difficile garantire il diritto allo studio degli studenti.

Per questi motivi il 12 marzo saremo in piazza insieme a migliaia di lavoratrici e lavoratori precari della scuola per chiedere:

- un consistente piano di assunzioni dei docenti per coprire gli oltre 150.000 posti liberi che ci saranno dal 1° settembre 2019
- una fase transitoria in cui stabilizzare il lavoro dei docenti già abilitati o con 3 anni di servizio (180x3)
- misure che risolvano in modo chiaro e definitivo i problemi generati dalla vertenza dei diplomati magistrali
- la stabilizzazione nell'organico di diritto dei 56.000 posti autorizzati tra organico di fatto e deroghe su sostegno su cui la scuola deve poter contare con continuità
- appropriate misure volte a garantire a tutte le regioni del sud organici adeguati, con l'obiettivo di diffondere il modello pedagogico/organizzativo del tempo pieno

12 marzo 2019 ore 15.30

#StabilizziamoLaScuola

Sit-in unitari di FLC CGIL - Cisl Scuola - UIL Scuola RUA davanti a tutti gli Uffici scolastici provinciali

Roma, 13 febbraio 2019

Come funziona il bonus Renzi 80 euro?

Bonus Renzi 2019: ecco come funziona il credito Irpef di 80 euro erogato in busta paga, requisiti, limiti di reddito e istruzioni per fare il calcolo.

Bonus Renzi 80 euro 2019: come funziona e chi ha diritto al credito Irpef in busta paga?

Vediamo quali sono i requisiti necessari per ottenere il **bonus di 80 euro sullo stipendio**, le modalità in cui viene elargito ed i casi in cui occorre restituirlo. Tutto quello che vi serve sapere sul **bonus Renzi 80 euro nel 2019** lo trovate qui di seguito: soggetti beneficiari, soglie di reddito, **calcolo** e restituzione.

Cos'è ed **in cosa consiste il bonus 80 euro** o bonus Renzi nel 2019?

Il bonus 80 euro è un **credito Irpef** riconosciuto al lavoratore dipendente dal datore di lavoro nella sua qualità di sostituto d'imposta. Per riceverlo non bisogna **presentare domanda** perché il bonus Renzi viene inserito **direttamente in busta paga**.

Il bonus Renzi è un'agevolazione che consiste nell'erogazione di **80 euro al mese** ai lavoratori **dipendenti e assimilati** in possesso di determinati requisiti. Il datore di lavoro, sulla base di specifiche informazioni reddituali, accredita in automatico in busta paga al dipendente il bonus 80 euro.

Tuttavia, anche nel 2019 qualcuno potrebbe ritrovarsi nella condizione di **restituire il bonus Renzi 80 euro**. Perché? Continua a leggere per saperne di più.

Bonus Renzi 80 euro, 2019: a chi spetta? Requisiti e reddito

Il bonus 80 euro spetta soltanto ai lavoratori che risultano in possesso di determinati **requisiti** e che rientrano in una certa fascia reddituale. Quali sono le **soglie minime e massime** per il bonus 80 euro nel 2019?

Iniziamo col dire che il bonus Renzi 2019 spetta a:

- lavoratori dipendenti e assimilati
- lavoratori a tempo determinato
- lavoratori a progetto
- soci di cooperative
- percettori di indennità di mobilità o cassa integrazione,
- lavoratore impegnato in attività socialmente utili
- disoccupati percettori di indennità di disoccupazione Naspi
- titolari di assegni legati a borse di studio e formazione professionale
- colf, badanti e baby sitter
- percettori di remunerazioni sacerdotali
- Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Esercito, Vigili del Fuoco, Capitaneria di porto).

Per avere diritto al bonus Renzi 2019 è necessario avere un reddito annuale lordo compreso tra gli 8.174 ed i 24.600 euro. Nel dettaglio:

- **960 euro annuali** (80 euro al mese) ai lavoratori con reddito complessivo **fino ai 24.600,00 euro**;
- l'importo scende per chi ha un reddito compreso **tra i 24.600 e i 26.600 euro**;
- il bonus non è corrisposto ai lavoratori con redditi inferiori a **8.174 euro**.

Bonus 80 euro Renzi: come viene pagato?

Il bonus 80 euro, o bonus Renzi, arriva **direttamente in busta paga** alla fine del mese, a patto che il lavoratore rientri nelle categorie beneficiarie del bonus e nelle fasce di reddito viste sopra.

Ogni mese, quindi, il dipendente in possesso dei requisiti utili, si vedrà accreditato il **bonus in busta paga** senza dover fare domanda o compilare alcun modulo.

Fonte

<https://www.money.it/come-funziona-bonus-renzi-80-euro-2019>

Le bufale a orologeria contro la Cgil

di Esmeralda Rizzi*

12 febbraio 2019 ore 15.36

Mentre le persone vanno in piazza con i sindacati, sul web dilagano le fake news. Dalla pensione dorata di Camusso – che in pensione non è – ai lavoratori "costretti" a manifestare, secondo la strampalata versione di una deputata grillina

Come si delegittima un avversario?

Da sempre con la calunnia che nell'era dei social viaggia sul web. Come si delegittima quindi un sindacato che ha riempito piazza San Giovanni rivendicando la forza e l'autorevolezza per confrontarsi con il governo? In tanti modi, ma di sicuro la calunnia via social è tanto più efficace perché difficilmente controllabile. Lo sa bene l'ex segretario generale della Cgil Susanna Camusso che – nelle ore della manifestazione – ha constatato l'anomalo moltiplicarsi di falsi follower su twitter e di attacchi mirati sulla sua pensione, lei che in pensione non è.

Interessante è la tempistica di questi attacchi. Quello sulla pensione stratosferica di Camusso era già partito una prima volta a ridosso del congresso della Cgil, nel momento del passaggio di testimone a Maurizio Landini. In quei giorni su Facebook si moltiplicavano i post che davano per l'ex segretario generale una pensione dorata. **Bufale con performance da capogiro in termini di visualizzazioni, commenti e soprattutto condivisioni.** Possibile, ci chiediamo noi, che così tanta gente creda a una notizia così palesemente falsa, pur potendo scoprire con due click l'ammontare di quella retribuzione che da tempo è online e negli anni è stata pubblicata da qualsiasi sito di informazione? Sì, è possibile, perché la notizia è verosimile.

Come ho già detto più volte, l'elemento chiave per far decollare una fake è la plausibilità. Camusso non è più segretario generale della Cgil e non è nemmeno giovanissima, quindi per la maggioranza delle persone che non si preoccupano minimamente di verificare la fonte è facile pensare che sia in pensione. Il resto lo ha fatto il risentimento sociale alimentato da inchieste giornalistiche che hanno fatto emergere casi di dirigenti sindacali che, forzando le norme e i mancati controlli da parte dell'Inps, si sono garantiti lautissimi vantaggi personali. **Al cittadino medio, però, non importa che nessuno di questi casi abbia visto coinvolta la Cgil.** Se risentimento è, non ragiona e non opera distinguo.

Ma la strategia di delegittimazione del sindacato non è passata solo attraverso l'attacco diretto al suo ex segretario generale. Nelle stesse ore, alimentata da esponenti di governo, è riemersa sulla stampa mainstream, come sui social, la

polemica sulle presunte pensioni d'oro dei sindacalisti. A poco serve ribadire che **ai rappresentanti dei lavoratori viene applicato il medesimo regime previdenziale di qualunque altro lavoratore.** Non serve, non appare credibile. Per la manifestazione del 9 febbraio, la deputata grillina Vittoria Baldino ha fatto di meglio, andando per talk show e sul web **a dire che i lavoratori sono stati "costretti" a manifestare.** Con un'abilissima mossa **ha poi realizzato un filmato diffuso sulla sua pagina Facebook** nel quale la si vede chiacchierare con i manifestanti – ma non si sente l'audio del loro dialogare – mentre racconta come quei lavoratori non siano in contrasto col governo o con il Movimento 5 stelle, ma si trovino lì solo perché glielo ha chiesto il sindacato. Anche in questo caso si tratta di **una bufala che affonda la sua verosimiglianza nelle immagini senza audio.**

Come arginare questo fiume in qualche modo alimentato dalle dinamiche delle piattaforme social? Una risposta univoca oggi non c'è, anche perché i social per definizione vivono di socializzazione, di traffico quindi. E di conseguenza non traggono alcun beneficio dall'arginare le calunnie, semmai dall'esatto contrario. Cioè dall'attivarsi della parte lesa per replicare. Questa duplice attività, del calunniare e del difendersi, genera il traffico di cui i vari Facebook, Twitter, Youtube vivono e che quindi non hanno alcun interesse ad arginare. Gli esperti dal canto loro sostengono che fare *debunking* non serva, perché chi condivide quelle notizie è già predisposto a prenderle per buone e quindi non cambierà mai idea. Le vie legali hanno tempi e modalità incompatibili con la velocità dei social. Resta l'esigenza di fare chiarezza e per i sindacati di attrezzarsi non solo a difendersi, ma anche a veicolare in maniera più ampia e capillare i propri temi. Proprio come fanno gli untori di fake ogni volta che serve un'azione di delegittimazione.

* *Esmeralda Rizzi è responsabile social della Cgil nazionale*

Il Convegno

Cgil: «Non c'è autonomia senza solidarietà»

13 febbraio 2019 ore 15.23

Iniziativa a Roma. Le disuguaglianze nel Paese non si possono fronteggiare, avverte il sindacato, con l'attribuzione di maggiore indipendenza ad alcuni territori, lasciandone indietro altri. Landini: "In contrasto con i principi della Costituzione"

[Continua a leggere clicca qui](#)

Landini, contrari ad un'idea di autonomia differenziata

“Nessuna autonomia senza solidarietà, e senza garantire stessi diritti ai cittadini di tutte le Regioni, a partire da sanità, istruzione e formazione, lavoro e tutela dell'ambiente”. È quanto ribadito oggi dalla Cgil nel corso dell'iniziativa che si è tenuta a Roma presso la sede nazionale della Confederazione dal titolo *'Quale autonomia differenziata?'*, alla quale hanno dato il loro contributo, tra gli altri, Svimez e Confindustria.

“L'Italia - sottolinea la Cgil - è un Paese dalle forti e insostenibili diseguaglianze nella fruizione dei servizi pubblici e nell'esigibilità dei diritti fondamentali, che si accentuano drammaticamente nelle Regioni del Mezzogiorno. Una situazione che non si può fronteggiare - avverte - con l'attribuzione di maggiore autonomia ad alcuni territori, lasciandone indietro altri. Non si possono concedere più poteri e più risorse solo ad alcuni senza un quadro normativo comune e senza garantire la perequazione”.

Per ridurre le disparità e garantire l'uguaglianza dei diritti, il sindacato di corso d'Italia indica quindi alcune priorità: “innanzitutto - spiega - è necessario definire e garantire, in tutti gli ambiti, i Livelli Essenziali delle Prestazioni. È indispensabile definire sia leggi quadro sui principi fondamentali che fabbisogni standard connessi all'esigibilità della prestazione definita come essenziale, con il superamento graduale della spesa storica. Inoltre, non si può rompere il vincolo di solidarietà statutale e legare i trasferimenti di risorse alla capacità fiscale dei singoli territori e cancellare così il principio perequativo. Infine, non può essere messa in discussione l'unitarietà della contrattazione nazionale. Un contratto regionale non può migliorare la qualità dell'istruzione o della sanità”.

Il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini** concludendo l'iniziativa ha dichiarato: “Ribadiamo con forza la nostra contrarietà ad un'idea di autonomia differenziata che per come si sta delineando è in contrasto con i principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione: i cittadini devono avere tutti gli stessi diritti fondamentali, sanità, istruzione, lavoro, mobilità, a prescindere da dove nascono, altrimenti si rischia di mettere in discussione il concetto stesso di unità del Paese. Tenere unito il Paese significa ridurre le diseguaglianze e le ingiustizie sociali, che in questi ultimi anni si sono ampliate. Questo disegno va nella direzione contraria”.

Fonte

<http://www.inca.it/Archivionews/News/TabId/1351/ArtMID/1981/ArticleID/2313/Cgil-nessuna-autonomia-senza-solidariet224.aspx>

"Pepeverde", la nuova rivista delle Edizioni Conoscenza

Da quest'anno c'è una novità in casa editrice: una nuova rivista di letteratura per ragazzi.

11/02/2019

Edizioni Conoscenza ha acquisito Pepeverde, una rivista con 20 anni di storia e di esperienza nel campo della promozione della lettura e letteratura per ragazzi.

Pepeverde è dedicata, oltre che agli specialisti del settore e alle biblioteche, ai genitori, agli insegnanti e agli operatori culturali. Il primo numero di quest'anno è molto ricco in ogni sua sezione: [vedi il sommario](#).

L'**archivio** di tutti i numeri della rivista **Pepeverde**, dal primo numero del 1999 al numero 78 - di cui si possono leggere online gli indici e molti articoli - è un immenso patrimonio di studi e ricerche, accumulato nei primi 20 anni di attività, consultabile sul sito www.ilpepeverde.it.

Ma non solo contenuti notevoli: la rivista, tutta a colori, è sempre impreziosita dalle sue copertine realizzate da noti illustratori.

[Vedi l'indice del n. 1/2019](#)

Anche quest'anno **Pepeverde** sarà presente alla [Fiera del libro per ragazzi di Bologna](#) (dall'1 al 4 aprile 2019), l'evento più importante dell'anno sulla letteratura per bambini e ragazzi. Incontriamoci allo stand B 30 al padiglione 26, noi saremo lì.

Chi verrà a trovarci avrà in omaggio il primo numero della nuova serie della rivista e uno sconto Fiera sull'abbonamento.

[Per abbonarsi online a Pepeverde](#)

[Per abbonarsi con altre modalità](#)

tel. 06/5813173

commerciale@edizioniconoscenza.it

RICORDO DI ELUANA

Mercoledì 6 febbraio 2019 Enrico Mentana dedica la puntata di "Bersaglio Mobile", su "LA7", a Eluana Englaro, a dieci anni dalla morte, intervistando il padre Beppino. Molti ricordano la storia di questa giovane che, a 21 anni, dopo un incidente stradale entra in coma e, dopo un anno, viene dichiarata in stato vegetativo permanente. L'anno è il 1992. Da allora la famiglia Englaro comincia i procedimenti giuridici per ottenere l'autorizzazione ad interrompere l'alimentazione artificiale. Una via giudiziaria che permetterà a Eluana di morire il 9 febbraio 2009, dopo 17 anni.

Per ottenere questo il padre si rivolge ai politici che non rispondono. Oggi dice che, forse, la classe politica di allora non era pronta ad affrontare temi forti come l'autodeterminazione terapeutica che interessano alla gente. Solo la Magistratura affronta il caso di Eluana che diventa un grande caso Costituzionale. Beppino dice che senza una squadra di giuristi non sarebbe stato possibile arrivare a ciò che Eluana voleva.

"Aveva fin da ragazzina un concetto estremo della dignità, della libertà. E' andata a trovare un amico in coma all'ospedale e poi è andata in chiesa ad accendere un cero perché Furia, così chiamavano l'amico, morisse. La cosa straordinaria è che lei si è espressa sul coma profondo. Non ha mai concepito che qualcuno potesse decidere per lei. E' stata condannata a vivere in una condizione estranea a quella da lei voluta. Un'amica chiamata a testimoniare dice: "Voleva viaggiare, non avrebbe mai accettato una vita con limitazioni sia fisiche che culturali. Un'altra amica che è andata a visitarla in ospedale: "Eluana non avrebbe mai accettato di essere spostata con un paranco".

Nel caso di Eluana si scontrano due culture, la cultura della vita contro la cultura della libertà. Dopo il 2000 la questione da giuridica diventa politica. Lo scontro è Istituzionale sia in Parlamento sia tra il presidente del Consiglio Berlusconi e il presidente della Repubblica Napolitano che non firma il Decreto d'urgenza di Berlusconi che voleva impedire la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione forzata.

Mentana ricorda il percorso dei diritti civili in Italia, iniziato dal socialista Loris Fortuna con il divorzio nel 1970, proseguito poi con l'aborto e chiede perché nel 2009 era ancora così forte la contrarietà ai diritti umani e civili. Englaro risponde: "Non so dare una risposta...il tema della vita e della morte fa paura...il Paese non era preparato ad accettare la scelta di Eluana". Beppino parla di sé: "Vengo da una famiglia socialista, sono orgoglioso di quei valori e di quegli ideali, vengo dal Friuli come Loris Fortuna e, in fatto di libertà, non faccio un passo indietro. Mentana: "Alcuni esponenti del PdL, vecchi socialisti, vecchi libertari sono venuti a vedere Eluana...."

Per l'attuazione della sentenza di sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione forzata, disposta in decreto dalla Corte d'appello di Milano, Eluana viene portata nella Residenza Sanitaria Assistenziale "La Quietè" di Udine. Ai funerali, svoltisi a Paluzza, in Alta Carnia, Beppino non partecipa perché rimane vicino alla moglie malata. A Mentana che chiede: "Che cosa dice oggi?" papà Englaro risponde: "Io lo devo alla mia terra, il capofamiglia doveva proteggere la figlia e la moglie...una battaglia laica, lo devo ad Eluana, alla terra che mi ha generato. ..La Costituzione rispetta la sacralità della persona, l'approfondimento sta in loro...Eluana "Priva di morte e orfana di vita".

"Come pensa ad Eluana?" "Penso al suo sorriso radioso" "Così per noi" conclude Mentana.

Grazie alla tenacia e alla fede nella libertà di Beppe Englaro, Il Parlamento italiano ha approfondito l'argomento del fine-vita fino a promulgare la legge 14 dicembre 2017, n° 172 che permette a ciascun cittadino di esprimere le DAT, Disposizioni Anticipate di Trattamento.

Per saperne di più rivolgersi all'Ufficio Anagrafe del proprio Comune di residenza.

Carla Bignotti



MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2019
ORE 17,30
SALONE E. MOTTA
SEDE CGIL MANTOVA

Presentazione del libro di Vittorio Negrelli
**“Auschwitz-Birkenau il colore della memoria per custodire,
tramandare e non dimenticare”**

Il libro di Vittorio Negrelli, racconta l'esperienza di questo viaggio del 2018 ad Auschwitz-Birkenau riportando testimonianze di adulti e giovani che insieme hanno affrontato questo lunghissimo viaggio, preparandosi con attenzione, arricchendo il personale bagaglio di conoscenze attraverso incontri collettivi con studiosi ed esperti. Tuttavia le testimonianze del ritorno dal viaggio ci hanno riconsegnato sempre la consapevolezza che l'incontro con quell'orrore raggiunge qualcosa di inesprimibile, intimo, universale, ponendo domande che riguardano la radice stessa dell'essere umano.

Nel 2018 si è parlato della sofferenza dei soldati italiani che dopo l'8 settembre 1943 si sono opposti al regime nazifascista e sono stati deportati nei campi di costrizione dove molti di loro hanno perso la vita. Il libro è un reportage fotografico e il racconto delle testimonianze degli studenti e degli adulti che hanno partecipato a questa edizione del viaggio.

Interverranno con l'autore la Responsabile territoriale del Progetto Donata Negrini, la Responsabile del Viaggio Rita Bonizzi della Segreteria CGIL di Mantova e il responsabile del Progetto per lo Spi/Cgil Franco Scandolari.



Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL

La presentazione del pacchetto assicurativo definito con la Unipol Assicurazioni S.p.A.

Tutti gli **iscritti alla FLC CGIL** sono **automaticamente assicurati** all'atto dell'iscrizione al sindacato.

Questo spazio è dedicato ad un'ampia e dettagliata presentazione del **pacchetto assicurativo** definito con la **Unipol Assicurazioni S.p.A.**, con l'intento di fornire il quadro generale delle polizze assicurative stipulate a favore del personale di: scuola, università, ricerca, AFAM, formazione professionale, dirigenti scolastici, scuola privata, estero, oppure R.S.U., anche non iscritti, eletti nelle liste FLC CGIL per tutta la durata dell'incarico.

Un insieme di **soluzioni** pensate per rispondere in maniera moderna ed efficace alle loro esigenze.

Scarica il [prospetto riepilogativo](#) e il [prospetto Unipol](#).

La **validità delle garanzie assicurative** previste è subordinata:

- alla presentazione della tessera per gli iscritti (anche in fotocopia).

In alternativa

- alla consegna della delega all'Istituto scolastico per la trattenuta della quota sindacale (anche fotocopia cedolina paga con indicazione trattenuta sindacale);
- oppure alla presenza negli elenchi degli iscritti depositati presso la sede nazionale della FLC CGIL.

Per le R.S.U.

- alla presentazione della documentazione comprovante l'elezione tramite le liste FLC CGIL.

Qui di seguito la presentazione dell'intero pacchetto assicurativo

1) Responsabilità Civile Rischi Diversi

Unipol - Polizza n. 1939/65/73374095

La garanzia assicurativa copre la Responsabilità Civile personale degli iscritti alla FLC CGIL e R.S.U. elette nelle liste della FLC CGIL.

Per saperne di più.

2) Infortuni

Unipol - Polizza n. 1939/77/73374094

La garanzia è operante per tutti gli iscritti alla FLC CGIL e delle R.S.U. elette nelle liste della FLC CGIL in caso di ricovero in Istituto di Cura per infortunio professionale o extra-professionale.

[Per saperne di più.](#)

3) Globale per le persone e i beni

Unipol - Polizza n. 1939/119/73374092

La garanzia assicurativa copre la Responsabilità Civile della vita privata degli iscritti FLC CGIL e R.S.U. elette nelle liste della FLC CGIL ed è estesa al nucleo familiare dell'iscritto.

[Per saperne di più.](#)

4) Responsabilità Civile Rischi Diversi II° rischio

Unipol - Polizza n. 1939/65/73374101

La garanzia assicurativa copre la Responsabilità Civile per i dirigenti scolastici e i DSGA iscritti alla FLC CGIL ed eleva i massimali di copertura.

[Per saperne di più.](#)

5) Tutela giudiziaria

Unipol - Polizza n. 1939/71/73374093

La polizza assicura la Tutela Legale (resistenza processuale attiva) nei confronti degli iscritti FLC CGIL con qualifica di dirigenti scolastici e DSGA nell'esercizio delle funzioni relative all'attività prestata per conto di istituti pubblici o privati di appartenenza.

[Per saperne di più.](#)

Un'attenzione speciale per le RSU elette nelle liste della FLC CGIL

Nel 2003 fummo i primi a pensare di assicurare le nostre RSU coprendo i rischi inerenti la loro attività. L'impegno prosegue con l'**estensione delle polizze** valide per gli iscritti alla FLC CGIL **a tutte le RSU elette nelle liste della FLC CGIL**, anche se non iscritte, anche per i rischi inerenti la loro funzione.

[Per saperne di più.](#)

- [polizze assicurative per gli iscritti e le rsu elette nelle liste della flc cgil](#)
- [polizze unipol](#)



LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a
idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza
e consulenza gratuite.

www.inca.it



il Patronato della **CGIL**

Da settembre 2017 lavoro con contratto a tempo determinato con scadenza giugno 2019, come docente presso una scuola di formazione professionale. L'anno scorso non ho potuto usufruire degli assegni familiari (ho una figlia a carico di 10 anni) poiché il mio reddito precedente aveva introiti da lavoro autonomo (ho partita Iva) superiori a quelli da lavoro dipendente. Da gennaio 2018, gli introiti maggiori derivano da lavoro dipendente e, in misura irrisoria, da lavoro autonomo. Gli uffici scolastici, però, mi hanno comunicato che facendo riferimento alla precedente dichiarazione dei redditi 2017, non ne ho diritto neanche quest'anno. Potreste chiarirmi quali sono i redditi da considerare per ottenere il diritto agli assegni per il nucleo familiare?

Per l'erogazione degli ANF (assegno al nucleo familiare), i redditi del nucleo familiare da considerare sono quelli assoggettabili all'IRPEF, al lordo delle detrazioni d'imposta, degli oneri deducibili e delle ritenute erariali.

Sono da indicare anche i redditi esenti da imposta o soggetti alla ritenuta alla fonte, a titolo di imposta o imposta sostitutiva (se superiori complessivamente a 1.032,91 euro). Devono essere considerati i redditi prodotti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ogni anno e che hanno valore fino al 30 giugno dell'anno successivo.

Quindi, se la richiesta di assegno per il nucleo familiare riguarda periodi compresi nel primo semestre, ovvero da

ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE (ANF)

gennaio a giugno, i redditi da dichiarare sono quelli conseguiti due anni prima.

Invece, se i periodi sono compresi nel secondo semestre, da luglio a dicembre, i redditi da dichiarare sono quelli conseguiti nell'anno precedente.

Il reddito complessivo del nucleo familiare deve essere composto, per almeno il 70%, da reddito derivante da lavoro dipendente e assimilato.

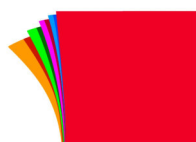
Vorrei sapere in quali casi spetta l'ANF e cosa succede quando il nucleo familiare è composto da una sola persona.

La Corte di Cassazione con sentenza n. 7668 del 1996 afferma che l'assegno per il nucleo familiare *"spetta, ai sensi dell'art.2, comma 8 della L. 153/88, anche nel caso in cui il nucleo familiare sia composto da una sola persona, al coniuge superstite titolare di pensione per i superstiti ed affetto da infermità o difetti fisici tali da determinare l'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro"*.

I criteri a cui bisogna fare riferimento sono, quindi, essere titolari di pensione di reversibilità ed essere totalmente inabili.

Per maggiori informazioni e per ricevere assistenza, la invitiamo a recarsi presso uno dei nostri uffici con tutta la documentazione utile in suo possesso.

Per comunicare con noi
Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil Mantova



FLC CGIL

Mantova

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Argentina Altobelli 5, 46100 Mantova

Tel. 0376/202218 /202224 / 202225

Sito: <http://www.flcgil.it/mantova>

Email: mantova@flcgil.it

Segretario generale provinciale: Pasquale Andreozzi

Dove e quando ci trovi

In tutte le sedi la consulenza si effettua su appuntamento

Mantova, via Argentina Altobelli 5

Lunedì – Mercoledì - Venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30

Pasquale Andreozzi 0376202218 / 3455871975

pasquale.andreozzi@cgil.lombardia.it

Fiorenza Negri 0376202225 / 3357126582

fiorenza.negri@cgil.lombardia.it

Paolo Campione 0376202225 / 3440416418

paolo.campione@cgil.lombardia.it

Salvatore Altabella 0376202224 / 3357126567

salvatore.altabella@cgil.lombardia.it

Sedi periferiche

Asola, via Belfiore 61

Tel. **0376 202600**

Consulenza il **lunedì** pomeriggio (15-17.30)

Ostiglia, via C. Cavour 7

Tel. **0376 202550**

Consulenza il **venerdì** pomeriggio (15-17.30)

Suzzara, via G. Bruno 13

Tel. **0376 202400**

Consulenza **giovedì** pomeriggio (15-17.30)

Viadana, via L. Grossi 37

Tel. **0376 202650**

Consulenza **giovedì** pomeriggio (15-17.30)

Castiglione d/Stiviere, via Desenzani 19/B

Tel. **0376 202500**

Consulenza **mercoledì** pomeriggio (15-17.30)